GruPPo FaceBooK “FoToGrAFiA”

Titolo progetto “Io Pinocchio”

Fotografia: Luigi Di Loro
Editorialista: Giulia Montini

Noi siamo ciò che lasciamo.

O meglio.

Siamo i nostri dettagli, piccole ferite luminose che altro non sono che noi.

Esiste qualcosa di più banale e impossibile che l’essere noi?

Del mantenere il più delicato e arguto discorso con quel dirompente fiume di paillettes dorate di cui sei intriso, che sarà sempre in grado di sbalordirti e toglierti il diritto dell’ultima parola.

Tu sei il tuo dettaglio.

Viaggi tra la folla inconsapevole della tua luce.

Appoggi un sedere che consideri troppo pesante su seggiolini di plastica, caldi di un calore che potrebbe disgustare, un sedere altrui, ma che tacitamente accetti di far penetrare nel tuo di corpo. Assorbi la vita e l’umanità che ti circonda accarezzando il peso di un’altra persona, che è stata li, ma che non c’è più.

Lo fai tutti i giorni senza pensarci.

Ti costringi a camminare chinando il capo, raccontando bugie a un nemico immaginario che ti sei costruito, e che caso strano, mi sembra assomigliarti.

Ogni giorno ti abbassi di due o tre centimetri e il cuore si vede costretto a parlarti più lentamente.

Pensi che vedere la pioggia la dove c'è il sole , il grigio dove risponde un infinito giallo, una possibile fonte di allergia in un radioso campo di margherite, sia la soluzione.

Costringi, stringi e respingi la tua magia nelle tasche, sotto la suola delle scarpe, nelle pieghe della gonna e nella borsa, scordando scioccamente che le tasche si bucano, la suola delle scarpe sorride e guarda il mondo all'incontrario ad ogni passo, che la gonna vola e che la borsa… te la rubano o è talmente incasinata che scappa. La magia scappa via.

Sai amico mio,

è inutile che lotti contro i tuoi dettagli, quella fiamma ardente degli occhi non la nascondi.

Ogni gesto che fai è un grido disperato che cerca con la foga che solo un bambino può avere il giorno di Natale, uno sguardo sincero che alzi un sopracciglio e semplicemente dica che cosa tieni li dentro? Che cosa hai nell'anima? Mi passi accanto e lasci un buon profumo. Di vita urlata. E di brioche alla cannella.

Hai inciso su quella fronte liscia, in una grafia così elegante, due parole "agisco e reagisco".

Dimmi caro amico,

lo senti anche tu com'è bello il suono della parola reagire?

E come se in sette lettere si trovasse racchiusa la storia di una vita: agisci e cadi, non scatti, ti prendi del tempo per decidere che la violenza non sarebbe servita per cui non lotti, pensi.

E alla fine reagisci, consapevole di ciò che eri prima di cadere e ignaro di chi diventerai dopo che ti sei rialzato.

Sostegno dei miei giorni più cari, smettila di nasconderti sotto una luce che non ti appartiene.

Viviamo in un mondo affamato di dettagli e ci ostiniamo a rifugiarci in bianchi autoscatti modificati, dando un'immagine priva, neutra.

Noi vogliamo i dettagli.

Spargi un po' della magia che hai nelle tasche, bucale se è necessario, lasciati scoppiare e lasciati ammirare mentre con coraggio prendi i tuoi frammenti e ti ricrei in qualcosa di nuovo.

Lasciaci assistere alla magia di saper lottare.

Agire e reagire.